

Laghetti alpini della Svizzera italiana

Cama e Sambrog

28



Un'alternativa per i confronti

Ci sono laghetti la cui storia comincia e finisce con il ghiacciaio che li ha modellati. Altri, invece, l'affidano a una leggenda. E altri, ancora, vivono dei propri colori e se ne accontentano.

Il laghetto di Cama è più esigente: ha richiesto e richiede, per svolgere la sua parte e narrare le sue vicende, trattati e progetti, studi e rifugi, competizioni e persino una canzone che, scritta da Martelli-Tamoni e musicata dal maestro Rattaggi, assicura che «lassù in mezz ai pesc / con in gir montagn, giazée / scascighem fastidi e infesc / e godém 'm po' de piasé!». I pesci non vi mancano anche se il professor Edmondo Brusoni lo chiama, nella sua guida del 1901, «laghetto delle Rane» e i nevai lasciano stupefacenti possibilità all'immaginazione che li vede con lo stesso occhio del fotografo bellinzonese Mario Rondelli, il cui obiettivo ripetutamente inquadrò questo soggetto attorno alle cui rive passeggiò, nel luglio del 1853, il naturalista Luigi Lavizzari che lo definì «alpestre».

Su queste rive si potevano ancora incontrare, a quel tempo, gli orsi, ai quali la Val Cama proponeva cibo e libertà, pagati però spesso a caro prezzo: i cacciatori mesolcinesi non scherzavano e il nome di Maurizio Righetti, che ne fulminerà uno nel 1873, sarà persino citato dalla stampa parigina che rileverà il peso della preda: 415 libbre.

Gli orsi di Val Cama (il più rinomato dei quali fu ucciso nel 1895 dai fratelli Ignazio e Giuseppe Del Storno di Leggia che si fecero fotografare, con accuratamente messa in posa la vittima su un tavolino da giardino, davanti al ristorante della Posta di Cama) saranno rimpiazzati dagli escursionisti, cui Pasquale Righetti, maestro di scuola e innamorato del posto, offrirà, al laghetto di Cama, ricavandolo da un rustico ormai diroccato, un accogliente rifugio, il cui registro porterà, per prima, il 18 luglio 1936, la firma di un altro patito della montagna, Florino Tamò, uno dei fondatori, nel 1919, dell'UTOE Bellinzona.

Da allora in poi al laghetto non mancherà la compagnia: il suono della fisarmonica si alternerà con i fischi delle marmotte, il salmi farà la concorrenza alla panna e la luna ascolterà più canzoni che campanacci.

Anche l'acqua diverrà turistica: una barca la solcherà trasformando gli scogli in isole e il sole in tintarella. E quando sarà aperto, subito dopo l'ultima guerra, un altro rifugio, il nome, Miralago, estenderà la superficie del laghetto, dando al suo richiamo, con tale meridionale insegna, un tocco tra il verbanesco e il ceresiano, che attirerà le sedie a sdraio e i bikini.

A chi vuole, in montagna, una pace non insidiata dai ballabili, il laghetto di Cama, quasi fosse consapevole del ruolo assegnatogli dal suo fascino, in cui si sdoppiano, riflessi davanti a tende e picnic, pascoli e picchi, mette tuttavia a disposizione un'alternativa certamente preziosa: il sovrastante laghetto di Sambrog, che ha conservato il suo silenzio rivestito di luce. È un luogo, questo, dove tutto concorre a creare un mondo a sé, in cui non solo i selvatici sono protetti: vi sono difesi anche quei valori che la solitudine sceglie e collauda e porge a coloro che ne sentono, sempre più urgente, il bisogno. L'aria, i colori, ogni presenza acquista un significato salvaguardato dalle rocce, sfiorato dalle onde, decorato dai fiori che rendono omaggio alla quiete che sembra trascinare dalle sponde e posarsi sui desideri che questa quiete dolcemente acuisce.

L'acqua ha, qui, la sua montagna e la montagna la sua acqua: v'è, fra le due, un'armonia di secoli, con il reciproco rispetto di quelle costanti che ne riflettono l'incanto fatto di delicate variazioni e di duri contrasti.

Da una parte, il laghetto che il mattino, scandagliandolo, rende meno profondo e, dall'altra, le vette che la sera lentamente innalza. Si ha così la sensazione di essere su un'isola intatta e remota, che coltiva, con il suo silenzio, i pensieri che non lo turbano. E sembra davvero impossibile che, tanti metri sotto, si possano gustare la bella compagnia, la mazza casalinga e la voce di Domenico Modugno.

Il Sambrog (Sambrosio sulle vecchie guide alpine) fa apprezzare, invece, la pace della sua rinuncia, il profumo delle sue tinte, lo splendore delle sue sorprese.

L'escursione riesce comunque a soddisfare l'allegria conviviale e, insieme, la voglia di restare soli e sale lungo il percorso che, una volta all'anno, viene effettuato di corsa dai partecipanti alla gara Cama – Laghetto, i quali non hanno certamente il tempo di gustare l'acqua della fontana di Provèsc; di rifare il curioso passaggio roccioso che rende più fresca l'ombra e più viva la luce e di accorgersi che alla Val Cama hanno rubato, per un triste tratto, l'acqua che, quando riappare, canta più per gioia che per protesta.

Poi si è al primo laghetto e si capisce subito il motivo del suo popolare successo, non soltanto dovuto ai nostrani manicaretti preparati, per tanti anni, da Ortensia Righetti-Zanetti, una cuoca che ha aggiunto un pizzico di leggenda alla storia, così varia e documentata, di un posto che Cama e Verdabbio si sono, a un dato momento, spartiti, lasciandone però in comune la bellezza.

Informazioni naturalistiche

Vegetazione

Il forte dislivello tra Cama e il laghetto di Sambrog porta da una zona di secolari castagni fino al regno delle Rose delle Alpi (*Rhododendron ferrugineum*) e del più piccolo albero del mondo, il Salice erbaceo (*Salix herbacea*), alto solo 2 o 3 cm. Sul pendio erboso dell'Alpe di Lumegn, a sud del laghetto di Cama, crescono buone erbe foraggere, tra cui l'Erba mutellina (*Ligusticum mutellina*) e la Fienarola delle Alpi (*Poa alpina vivipara*), le cui spighe danno germogli che, caduti a terra, mettono subito radici.

Fauna

Non mancano in Val Cama i selvatici, anche se sono scomparsi i 13 stambecchi liberati anni fa dalla Pro Val Cama in collaborazione con il Cantone e la Società Cacciatori di Roveredo (si sarebbero trasferiti nella regione del Pian San Giacomo) e anche se il lancio di una cinquantina di marmotte non ha dato, almeno fino a una certa quota, i risultati sperati.

Informazioni sul percorso

Punto di partenza

Cama, in Valle Mesolcina. Vi è un regolare collegamento autopostale con partenza da Bellinzona. La ferrovia Bellinzona-Cama, ripristinata, è solo occasionalmente in funzione. L'escursione prende avvio di là dalla frazione Al Pont e dalla Moesa, in zona Ogreda, dove vi è la possibilità di posteggio.

Itinerario

Cama (350 m) – Monti di Provèsc (800 m) – Alp de Besarden (1020 m) – Alp del Lago (1279 m) – Laghetto di Cama (1265 m).

L'escursione può proseguire, passando dall'Alp Vecc (1794 m) e dall'Alp de Sambrog (1993 m), sino al laghetto di Sambrog (2076 m).

Dislivello e durata

Fino al laghetto di Cama: 929 m, 2 ore e 30

Fino al laghetto di Sambrog: 1726 m, 5 ore

Equipaggiamento

Da montagna

Difficoltà particolari

Nessuna

Segnaletica

Curata dalla Pro Val Cama, indica senza possibilità di sbagliare, in bianco e rosso, il percorso fino al laghetto di Cama.

Il sentiero che porta al laghetto di Sambrog è invece, in alcuni punti, dissestato.

Carta

1:25'000 CNS 1294 Grono

Periodo più indicato

Maggio-ottobre

Ristoro e rifugi

A Cama vi sono un motel aperto tutto l'anno, quattro ristoranti e i rinomati grotti. Al laghetto sono in attività, da metà giugno alla fine di settembre, la capanna Righetti-Fibbioli e il rifugio Miralago. Pasti caldi e possibilità di pernottamento. Luce elettrica e telefono.

La capanna Righetti (10 camere con 27 letti) fu ingrandita nel 1946, anno in cui fu aperto il Miralago (3 camere con 15 letti) che sarà ampliato alla fine del 1995 (avrà una cinquantina di letti). Vi è inoltre a disposizione, gestita dalla Pro Val Cama, la cascina di Lumegn, le cui chiavi vanno chieste al municipio o al ristorante della Posta a Cama.

Copyright:

Centro di dialettologia e di etnografia (CDE)

Viale S. Franscini 30a, 6501 Bellinzona

www.ti.ch/cde

Fondo Laghetti alpini della Svizzera italiana (donazione Banca del Gottardo)

www.laghettilalpini.ch

Testo: Plinio Grossi

Foto: Ely Riva/Antonio Tabet

Le informazioni contenute in questo prospetto sono indicative e risalgono al 2001. Tutti i percorsi illustrati nei pieghevoli sono itinerari segnalati dagli enti locali. Per quel che riguarda la percorribilità degli itinerari, fa stato, data la possibilità di mutamenti delle loro condizioni, la segnaletica indicata sul terreno. La decisione di effettuare o meno una gita spetta al singolo escursionista che, equipaggiato adeguatamente, deve sempre tenere in considerazione le proprie capacità psico-fisiche, nonché le condizioni meteo e del terreno.

Informazioni sui laghetti

Estensione	Coordinate
Cama 133'300 m²	737,750/124,425
Sambrog 22'900 m²	739,400/124,750

Cama

La sua lunghezza massima è di 600 m, la larghezza massima di 360 m e la lunghezza complessiva della riva di 1'750 m. La profondità massima è di 16 m. Il bacino imbrifero occupa 8,7 km².

Il laghetto, che resta gelato da metà novembre a fine aprile, è contenuto in una conca rocciosa chiusa a valle, sopra la morena glaciale, da sbarramenti torrentizi e da accumulazioni detritiche staccatesi dai sovrastanti Pizzo d'Ogino e Pizzo di Cresim. L'efflusso avviene, durante i periodi di magra, nel sottosuolo e l'acqua ritorna in superficie, dopo un lungo corso sotterraneo, nei pressi dell'Alp de Besarden. Nei periodi di crescita, l'efflusso è invece parzialmente superficiale.

Sambrog

La lunghezza massima è di 200 m, la larghezza massima di 150 m e la riva è lunga 610 m.

Il bacino imbrifero occupa 0,4 km². La profondità massima del laghetto, che resta gelato da metà novembre a metà giugno, è di 9,7 m.

Pescosità

Fino agli anni '70, il laghetto di Cama attirava, per la sua pescosità, appassionati provenienti anche fuori del Canton Grigioni. In seguito, causa le rilevanti erosioni avvenute nella zona di Lumegn, la caduta di materiale ne ha ridotto fortemente il volume, causando problemi ittici durante il periodo invernale (nel 1984 si è avuta una grave moria di pesci causa la bassissima concentrazione di ossigeno). Il laghetto viene annualmente ripopolato con 3'000 estivali e circa 300 annuali di trota fario di provenienza indigena. Vi si trovano, oltre alla fario, la trota iridea, il salmerino alpino e, abbondante, la sanguinerola. Il laghetto di Sambrog viene ripopolato, ogni due anni, con 700 estivali di trota fario. Presenti, oltre alla fario, la trota canadese e la trota iridea.

Progetti idroelettrici

L'acqua della Val Cama e dell'omonimo laghetto cominciò ad attirare gli interessi idroelettrici nel 1917, quando la città di Bellinzona chiese ai comuni di Cama e Verdabbio la relativa concessione (si intendeva creare, alzando una diga di 23 m, un bacino di accumulazione di 6 milioni di m³). Fu poi la volta, sempre senza successo, dell'Industria Alluminia SA di Neuhausen e dell'Azienda elettrica di Mendrisio. Seguirono la Calancasca SA e la Monteforno, la quale nel 1958 passò la concessione alla Elettricità SA di Lostalio (ELIN) che realizzerà l'impianto di captazione di Promegn.

Informazioni storiche

Nel 1915 e nel 1950 furono scoperte «al margine meridionale del paese» varie tombe e Franchino Giudicetti, in «Cenni storici sul comune di Cama» (1990), scrive che il «primo insediamento di Cama su questo terrazzo sopraelevato può essere datato all'inizio della tarda Età del ferro, periodo La Tène, ossia al 500-400 a.C.».

Nel 1384 vi fu uno scambio di territori tra Cama e Verdabbio, che ne uscì avvantaggiato. Una nuova ripartizione si ebbe nel 1892 e riguardò anche il laghetto di Cama, che appartiene ora, per la maggior parte, all'omonimo comune.

Il nome di Cama è scritto per la prima volta in una carta del Canton Grigioni nel 1618 e in una della Svizzera nel 1635.

La popolazione del villaggio passò, fra il 1680 e il 1850, dai 150 ai 200 abitanti. È attualmente di 432 anime.

Chiesa e castello

Da visitare, a Cama, la chiesa parrocchiale di San Maurizio, documentata nel 1219, che ha un pregevole altare maggiore tripartito (risale al 1660 ed è uno dei primi altari barocchi in stucco dipinto) e, nella frazione di Norantola, le rovine del castello che risale al XII o XIII secolo e, menzionato nel 1344 come proprietà dei Sacco, passò nel 1480 ai Trivulzio e fu poi distrutto, tre anni dopo, da Johann Peter von Sax.

Informazioni varie

L'associazione Pro Val Cama è sorta nel 1966 e organizza, tra l'altro, la corsa podistica Cama-Laghetto di Cama, la cui prima edizione si svolse, a cura dello Sport Club locale, nel 1948 (fu vinta da Sergio Balzarini con il tempo di 47 minuti e 20 secondi). Alla gara s'iscrivono, annualmente, 140-150 partecipanti.

Economia alpestre

Gli alpi della Val Cama rivestivano, un tempo, una grande importanza e quelli di Besarden, Galina, Lumegn, Vazzola e Agnon venivano affittati a un prezzo che si aggirava sui 300 franchi. Sull'Alp de Besarden v'erano, nel 1928, 106 capi tra vacche, manze, vitelli, capre e maiali. V'erano anche alpatori e mucche provenienti, come nel caso dell'Alpe di Uria, dall'Italia. Dalla Val Cama esce attualmente il formaggio grasso prodotto dall'alpigiano Spartaco Stacchi di Gnosca.

Escursioni

La Pro Val Cama ha provveduto a ristrutturare, in particolare, la capanna Vazzola (1804 m) che, sempre aperta, è utile a chi si dirige verso la Val Grono e il Pizzo Paglia. Altre cascate, tra cui quelle di Sambrog, attendono di essere riattate per diventare rifugi.

Dalla Val Cama, due principali passi portano in Italia: il Passo d'Uria o Bocchetta del Notar (2098 m) e la Bocchetta di Agnon o Val Cama (2272 m). Dal primo si può raggiungere Chiavenna e dal secondo Gravedona.